

Oggi sciopero Fiom di otto ore ma per Fim la sigla dell'integrativo è unitaria

Fincantieri, lo scontro continua

Raoul de Forcade
GENOVA

Continua la guerra sindacale in Fincantieri per l'accordo sul contratto integrativo firmato il 1° aprile da Fim-Cisl, Uilm e Ugl ma non dalla Fiom. Per oggi le tute blu della Cgil hanno indetto otto ore di sciopero dei lavoratori in tutti gli stabilimenti dell'azienda, con manifestazione nazionale a Trieste. Ma la Fim rilancia, sostenendo che, in realtà, nei cantieri di Genova-Sestri Ponente, Palermo, Riva Trigoso e Muggiano sono state firmate intese unitarie tra Fiom, Fim e Uilm che prevedono l'applicazione del premio di programma previsto nell'accordo sull'integrativo, il quale, in questo modo, viene ac-

LE PROSSIME MOSSE

Fiom non esclude nuove agitazioni tra fine maggio e inizio giugno in occasione della consegna di nuove navi alla Costa crociere

cettato, di fatto, da tutte le forze sindacali.

Insomma, uno scontro continuo, che era culminato, il 30 aprile, con la cancellazione (a fronte di una protesta annunciata per quel giorno dalla Fiom) della festa per la consegna di Costa Luminosa, prevista nel cantiere di Marghera, e che è proseguito con un volantino di alcuni lavoratori dello stabilimento di Sestri, tra cui militanti della stessa Fiom, che hanno preso posizione contro quel tipo di protesta, affermando che rischia di rovinare i rapporti con i committenti (Costa Crociere e l'azionista di riferimento Carnival). In ballo, peraltro, ci sono altri due appuntamenti a Genova: il 29 maggio è prevista la cerimonia di consegna della Costa Pacifica e il 5 giugno ci sarà il doppio battesimo ufficiale di Luminosa e Pacifica. Il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi non ha escluso un nuovo sciopero il 29 (nonostante il dissenso che serpeggia a Sestri) e manifestazioni di protesta il 5.

I metalmeccanici della Cgil, inoltre, ieri hanno incassato una sentenza a loro favore dal giudice del lavoro di Ancona. Il tribu-

nale ha infatti ravvisato un comportamento antisindacale di Fincantieri, condannandola a risarcire i lavoratori della retribuzione non corrisposta in occasione degli scioperi a singhiozzo (mezz'ora di sciopero e una di lavoro) del 16 e 19 gennaio scorsi. In pratica, a fronte di una protesta degli operai anconetani del gruppo, l'azienda aveva risposto mettendo in libertà gli addetti e tolto poi dalle buste paga due giornate di lavoro. La Fiom aveva presentato ricorso sulla base dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Cosa che intende fare anche per la vicenda di Costa Luminosa, visto che Fincantieri, quel giorno, aveva dato ai dipendenti una giornata di permesso retribuito, per dribblare lo sciopero previsto.

La Uilm, ieri, in una nota ha sostenuto che, senza l'intesa di aprile, i lavoratori ora «precepirebbero un salario minore». E il segretario della Fim, Bruno Vitali, attacca: «Perché la Fiom, con lettere inviate all'azienda, vuole nascondere la verità sostenendo che le intese sottoscritte a livello di stabilimento, anche dalle sue Rsu, non sono l'applicazione di quanto previsto dall'accordo di aprile? Perché si continua a sostenere iniziative di sciopero contro un accordo considerato illegittimo e nello stesso tempo se ne condiziona l'applicazione?».



FRONTIERE DEL LAVORO

Un contratto per guardare avanti



di Massimo Mascini

Non c'è pace in Fincantieri. L'accordo per il rinnovo del contratto integrativo di gruppo raggiunto ai primi di aprile non ha sedato gli animi. La Fiom non ha firmato questa intesa e prosegue la sua battaglia (si veda l'articolo in pagina). Eppure i contenuti di quell'accordo, che Fim e Uilm hanno firmato da soli, sarebbero tali da giustificare il consenso. Per comprenderli è necessario tornare indietro al luglio scorso. Quando le tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici presentarono le loro richieste per il rinnovo del contratto, scaduto a fine 2007. Sei mesi di ritardo perché i tre sindacati non sono d'accordo sulle richieste da avanzare. E infatti presentano alla Fincantieri tre diverse piattaforme.

L'azienda a quel punto ha in mano l'ago della bilancia. Tanto più che la prima riunione con le parti si svolge a settembre, quando la crisi globale è ormai entrata nel vivo e le richieste sindacali, del tutto fuori dalla realtà che si sta delineando, possono semplicemente essere respinte al mittente. Ma Fincantieri gioca in maniera diversa. Invece di chiudersi, rilancia. «Decidemmo di sfidare il mercato - spiega Giuseppe Bono, a.d. del gruppo - per resistere alla crisi e perché chi regge adesso sarà più forte quando la crisi terminerà».

Sfidare il mercato nel suo lesico significa rilanciare la produttività per acquisire competitività. E per questo occorre aumentare la produttività. Nel senso di far lavorare di più e me-

glio i dipendenti, le cui performances sono del tutto fuori norma. Per questo Fincantieri presenta ai sindacati una proposta. Garantisce che tutti i siti produttivi resteranno attivi e che si risponderà alla crisi occupazionale solo con cassa integrazione e anche attenuando in vario modo le difficoltà di chi è sospeso. Congela il vecchio premio, un aumento di 827 euro, in pratica li rende fissi, mentre si trattava di salario variabile. E offre un altro premio di 1.500 euro, ma solo per chi è in produzione (chi non lo è avrà di meno), ma a fronte di

«L'integrativo del gruppo guidato da Bono un esempio per superare la crisi»

un aumento di produttività. Ancora: offre ai capi un aumento legato ai risultati.

Questa è la polpa dell'offerta aziendale, condita poi di altri ingredienti: ulteriori garanzie in materia di sicurezza, appalti e investimenti, mantenimento del vecchio premio di programma, per quanto obsoleto, e così via. Fim e Uilm firmano l'accordo, la Fiom no. O meglio, non tutta la Fiom, perché ai cantieri di Palermo e Sestri Ponente hanno firmato il premio di programma, in pratica accettando l'intesa. Ma la Fiom nazionale vuole aumenti uguali per tutti e comincia la sua battaglia. Chiedendo tra l'altro un referendum tra tutti i lavoratori. Che però Fim e Uilm non accettano perché, affermano, gli accordi prevedono il ricorso al voto solo in caso di piattaforme unitarie. Per questo le due organizzazioni hanno sentito solo i loro iscritti. Ma la pace sociale è lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E a Fincantieri la Fiom «dura» perde consensi

Roma Chi sperava che il volo giù dal palco di Torino avesse portato il sindacato di Gianni Rinaldini a più miti consigli e, soprattutto, a scegliere meglio i compagni di viaggio resterà deluso. A pochi giorni dallo scontro con lo Slai Cobas, la Fiom ha confermato la linea sindacale ultra antagonista, per nulla diversa da quella della sigla della sinistra radicale, con la quale il segretario generale delle tute blu Cgil ha detto di non voler avere più niente a che fare. Terreno di scontro, ancora una volta, la Fincantieri. Azienda pubblica che, nonostante le continue marette sindacali, ha retto bene il colpo della crisi. La Fiom, dal canto suo, ce l'ha messa tutta per riallineare il colosso della cantieristica e, dopo avere fatto saltare la festa per Costa Luminosa, adesso ha messo a rischio anche il varo di un'altra supernave da crociera, la Costa Pacifica.



IL SINDACATO

Gianni Rinaldini, segretario della Fiom, la sigla dei metalmeccanici della Cgil

Oggi i metalmeccanici della Cgil faranno sciopero contro l'azienda, e l'accordo che è stato raggiunto con tutte le altre sigle. Le motivazioni le ha riportate ieri il quotidiano triestino *Il Piccolo*: «Non siamo disposti a cambiare la nostra linea e la nostra identità di sindacato di classe dove la partecipazione e la democrazia rimangono cardini fondamentali assieme al conflitto sociale». Gli altri sindacati, a sentire parlare di classe e di conflitto, non ci hanno visto più. «Parlano di classe quando fanno di tutto per renderla più povera», lamenta Giovanni Contente, segretario nazionale della Uilm. «Noi facciamo gli accordi e diamo soldi ai lavoratori», aggiunge il sindacalista riferendosi al premio di produzione da 1.200 euro, «e loro gli tolgono soldi con cinquanta ore di sciopero».



L'AZIENDA

Giuseppe Bono

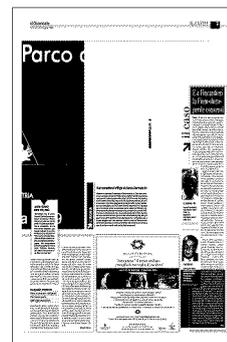
Sul varo della nuova nave a Genova, Contente rimane comunque ottimista. «Anche perché i lavoratori non li seguono più». La dimostrazione? «All'assemblea di Fincantieri a Palermo con Giorgio Cremaschi - il duro della Fiom, esponente più a sinistra della Cgil che si occupa della vertenza - c'erano 60 lavoratori su 600». Ormai, assicura la tuta blu Uil, sindacato

amministratore delegato della Fincantieri, il colosso del settore

molto forte in Fincantieri, la Fiom sta perdendo consensi nei cantieri. Ma la Cgil potrebbe continuare a condizionare l'azienda esasperando il conflitto. Con rischi alti per il gruppo e per i lavoratori. Se

la Fiom continuerà ad applicare la linea antagonista a Fincantieri, «c'è il rischio che si allarmino gli armatori». E che quindi comincino a non arrivare più commesse. Una situazione del tutto simile a quella che potrebbe verificarsi nei prossimi giorni alla Fiat. I sindacati, tutti, hanno minacciato il blocco degli straordinari. Se l'azienda però li convocherà per illustrare il piano, la protesta potrebbe rientrare. Ma non per tutti. La Fiom potrebbe decidere comunque di scioperare. E tarpare le ali al gruppo dell'auto, alle prese con la crisi e il piano industriale più importante della sua storia.

AN5



FINCANTIERI**A rischio il varo della seconda nave, oggi sciopero****Giulia Torbidoni**

Sembrava un pesce d'aprile e invece era il contratto integrativo. Firmato con Fincantieri da Fim e Uilm, ma non dalla Fiom, l'1 aprile scorso. Ecco perché gli operai dell'azienda navale si raccolgono oggi a Trieste per uno sciopero di otto ore. Quello che i lavoratori vogliono ottenere è la riapertura del tavolo delle trattative o un referendum di consultazione di tutti i dipendenti.

L'accordo separato non aveva trovato l'appoggio della Fiom per varie ragioni. Innanzitutto prevede un aumento della produttività del 20% in cambio di un incremento salariale di 1.500 euro all'anno. «Un aumento iniquo» sostiene Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom Cgil. Inoltre il contratto non affronta il discorso degli appalti di cui l'azienda, secondo la Fiom, fa un largo uso. Questi, invece, dovrebbero essere regolamentati perché tendono a sfuggire alla pianificazione generale del lavoro, ostacolano il controllo della qualità e, terza mancanza rispetto al contratto, della sicurezza.

Firmato da tutte le parti tranne che dalla Fiom, l'accordo non ha riscosso successo tra gli stessi lavoratori: le Rsu lo hanno respinto e hanno chiesto, 65 su 124, la riapertura della trattativa; i dipendenti hanno espresso in varie occasioni, con assemblee e manifestazioni, la loro contrarietà al patto. In seguito è stata negata anche la consultazione referendaria che la Fiom aveva richiesto per avere il parere di tutti i lavoratori. Dunque, «è un accordo privo di legittimità democratica» sostiene Cremaschi.

E non basta, perché i lavoratori della Fincantieri hanno anche un altro motivo per manifestare oggi nel capoluogo friulano: il comportamento anti-sindacale dell'azienda. Ieri il giudice del lavoro del tribunale di Ancona ha infatti accolto il ricorso presentato dalla Fiom e ha dichiarato «anti-sindacale» il comportamento della Fincantieri in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

Tra il 16 e il 19 gennaio, quasi tutti gli operai anconetani avevano indetto uno sciopero a singhiozzo: un'ora lavoravano e mezz'ora si astenevano. Una contestazione seguita da altre manifestazioni e alla quale l'azienda rispose mettendo in libertà i lavoratori dicendo che non potevano garantire il ciclo di produttività degli impianti. A fine mese, poi, tolse

dalle buste paga due giornate. Il ricorso Fiom, come detto, si basa dunque sull'articolo 28 dello Statuto, che garantisce la libertà di sciopero. Ora l'azienda dovrà pagare ai lavoratori le due giornate detratte, ma fa anche sapere che presenterà ricorso perché ritiene «anomale le modalità con cui si sono svolte queste agitazioni». Rimane il fatto che la sentenza di Ancona non è l'unica: a Venezia la Fincantieri è stata condannata perché non ha retribuito un'assemblea indetta dalla maggioranza delle Rsu.

«La sentenza di Ancona - dice la Fiom - è una notizia di straordinaria importanza. Dà torto alla Fincantieri e smonta la sua campagna anti-sciopero». Cremaschi, intanto, fa sapere che «la mobilitazione non finisce». Il 29 maggio, data fissata per la consegna della nave Costa Pacifica a Genova, è vicino. E in molti si chiedono se i contrasti tra azienda e lavoratori faranno annullare la festa come è stato per la Costa Luminosa a Marghera.



CROCIERE

Doppio battesimo a Genova

Grande festa per 'Costa Luminosa' e 'Costa Pacifica'

di GRAZIELLA LEPORATI

LA NAVE delle meraviglie, quella che trasforma l'ospite in Alice davanti al coniglio bianco, Costa Luminosa, è una fonte continua di sorprese. È un capolavoro di designer all'avanguardia curato dall'architetto Joseph Farcus, arte e comfort in ambienti esclusivi realizzati in materiali pregiati, quali marmi, legni e madreperla. Presentata in anteprima a Venezia, il varo ufficiale è fissato a Genova il 5 giugno con un evento da Guinness world records perché oltre a Costa Luminosa verrà battezzata anche la 'sorella' Costa Pacifica (nella foto). Nonostante le tensioni fra i sindacati e le tute blu

della Fiom che avevano già bloccato la cerimonia di consegna della nave 'Luminosa' a fine aprile, e ora minacciano anche quella dedicata a Costa Pacifica il prossimo venerdì, sembra, comunque, assicurato il battesimo bis ufficiale delle due supernavi a Genova. Entrambe, infatti, sono pronte a solcare i mari: Luminosa, la 'nave della luce', verso le capitali del Nord

Europa; Pacifica, la 'nave della musica', verso Egitto, Israele e Turchia. A suggellare il significato di simbolo del made in Italy, nei cieli di Genova vi sarà una straordinaria esibizione della pattuglia acrobatica delle Freccie Tricolori. Non solo: *Ritratto Italiano in Musica e Luce* è lo spettacolo che accompagnerà il battesimo. Partendo dal tema ispiratore delle navi, la musica di Costa Pacifica e la luce per Costa Luminosa, la regia proporrà un viaggio attraverso i migliori talenti italiani: tra questi l'esibizione del Maestro Mauro Pagani (nella foto), fondatore tra l'altro della Premiata Forneria Marconi, che ha firmato la colonna sonora di Costa Pacifica. Chiuderà la serata uno spettacolo con luci, musica e fuochi d'artificio. L'evento sarà trasmesso in diretta internet dalle 22 su www.rai.tv/costacrociere e su www.mondocosta.it.

Ma quali sono le peculiarità di questi giganti del mare? Costa Luminosa è la nave più esclusiva dell'intera flotta. Riunisce il meglio degli elementi innovativi dell'offerta Costa da 60 anni sul mercato: benessere, itinerari esclusivi, arte, alta gastronomia, relax, ma anche spazi per l'intimità della famiglia e della coppia.

TANTE le novità che si trovano a bordo, dallo spettacolare cinema 4D, al simulatore per giocare a golf in modo virtuale in 37



campi fra i più famosi al mondo, alla possibilità per i patiti della Formula uno di correre a 350 km/h con il Simulatore di Gran Premio. E la novità in assoluto, il *Playstation World*, un'area tutta dedicata ai videogame di ultima generazione. E ancora, i massaggi nel *Samsara club*, vero tempio del benessere con trattamenti ayurvedici, bagni orientali, *tepidarium*.

E UNA CUCINA curatissima ma leggera. Infine, vera opera d'arte, la scultura in bronzo patinato di Fernando Botero, 'Donna sdraiata', che campeggia nella hall fra i lampadari della Murrina e gli ascensori in cristallo che salgono fino al ponte 10. «In viaggio mi avvolge un sentimento di pace e di sicurezza», scriveva Goethe. È quello che avviene su Costa Luminosa.

GLI ITINERARI

COSTA CROCIERE propone tre itinerari nel Nord Europa a bordo di Costa Luminosa, tutti con partenza da Amsterdam. 'Sole di mezzanotte' dura 12 giorni, partenze il 16 e il 18 giugno, il 24 luglio, il 17 agosto. Prezzi da 2290 euro con tariffa PrenotaSubito, volo incluso. 'Oltre Capo Nord', durata 14 giorni, partenza il 10 luglio. Prezzi: da 2740 euro. 'Capitali del Nord', durata 11 o 12 giorni, partenze il 5 e il 29 agosto. Prezzi da 1890 euro. Info: www.costacrociere.it



L'INTERVISTA

Calearo: Fiom legata a schemi ideologici

«Bisogna sostenere un gruppo che ci invidiano nel mondo»

TRIESTE Massimo Calearo, parlamentare diessino, dal 2004 al 2008 è stato presidente di Federmeccanica, la Federazione delle imprese metalmeccaniche, di cui era già stato vicepresidente dal 2001. Il caso Fincantieri? «Il sindacato non si è accorto che il mondo sta cambiando. La crisi economica impone di abbandonare i vecchi modelli».

La vicenda Fincantieri dimostra che c'è un ritorno di conflittualità fra imprese e sindacato?

Non si può pensare che oggi possano valere i vecchi schemi ideologici. Ai lavoratori interessa intascare lo stipendio alla fine del mese e non altro. Le imprese vogliono essere più competitive e superare la recessione. Di fronte a una crisi economica così grave come quella che stiamo attraversando una grande impresa come Fincantieri, che funziona e ottiene commesse, deve essere sostenuta. Bisogna tutti fare squadra, anche con il contributo del sindacato. Le imprese che vanno bene devono essere aiutate.

Fincantieri ha accusato la Fiom di perseguire una battaglia politica.

Il sindacato deve tornare a fare il sindacato e non fare politica in modo aperto come la Fiom. La politica la facciano i politici. Dobbiamo preoccuparci tutti di sostenere la piccola e media impresa che è la vera spina dorsale del Paese. Le banche devono aiutare le Pmi.

La crisi provoca malessere sociale?

La crisi può riacutizzare un disagio sociale. Tuttavia il malessere che può sfociare in incidenti come quello di Torino (durante una manifestazione dei lavoratori Fiat il segretario della Fiom Gianni Rinaldini è stato aggredito durante i tafferugli organizzati sul palco dai Cobas, ndr.) è un sintomo di molte paure: il ritorno a

nuove povertà, il rischio di perdere il posto di lavoro nelle fabbriche Fiat di Termini e di Pomigliano, la sensazione che nessun futuro sia più garantito. Di fronte a questa situazione il sindacato non può restare a guardare e deve decidere se rappresenta i lavoratori oppure soltanto una ideologia superata. Non esiste più il conflitto fra capitale e lavoro.

E Fincantieri?

Anche nel caso di Fincantieri siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo remare dalla stessa parte. Il sindacato deve cominciare a guardare al futuro.

Al centro della contesa su Fincantieri c'è un premio all'efficienza.

Fincantieri non vive in un'isola felice ma vive di mercato e di concorrenza e può stare sul mercato soltanto se resta efficiente e competitiva.

Il leader della Cisl, Bonanni propone meno tasse sul lavoro.

Sono d'accordo. E lo dico anche da ex presidente di Federmeccanica. Da sempre sostengo che vanno defiscalizzati i contratti di secondo livello. In questo modo il lavoratore avrà più denaro in tasca, invece di pagare più tasse su servizi che non riceve, e l'azienda sarà più competitiva. Il contratto di secondo livello è la cartina di tornasole della salute di una azienda.

La Fiat di Marchionne dimostra che la grande industria può recuperare posizioni?

La piccola industria senza grande industria fatica ancora di più. La grande impresa resta il motore economico del Paese perché può avere una visione globale grazie alla ricerca e alla innovazione. Per fortuna abbiamo esempi che ci invidiano nel mondo come Finmeccanica, Fincantieri, Fiat.

Marchionne sta facendo un buon lavoro?

Sì, meraviglioso. Ha una visione globale e sta scom-

binando le carte in modo corretto e spero che ottenga che porti a casa un buon risultato per le imprese italiane e per l'Italia.

pcf



Massimo Calearo



IL CASO FINCANTIERI

Il leader Fiom Rinaldini: «Si approfitta della crisi per dividere i lavoratori»

La replica dell'azienda: «È una deriva politica»
Oggi manifestazione nazionale, Trieste bloccata

TRIESTE «La vertenza Fincantieri è di assoluto rilievo. Confindustria e il governo stanno approfittando della crisi economica per fare accordi separati contro i lavoratori»: da Bruxelles il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini lancia il guanto di sfida mentre oggi a Trieste si svolgerà la manifestazione nazionale organizzata dai metalmeccanici nell'ambito della dura vertenza sul contratto integrativo del gruppo triestino. Fincantieri attacca la Fiom colpevole di avere trasformato la vertenza nel «campo di battaglia di una guerra di classe». E stigmatizza il fatto che alla manifestazione di oggi partecipi anche il segretario di Rc, Paolo Ferrero.

● Fiumanò a pagina 4

LA PROTESTA NEI CANTIERI

Rinaldini: «La sfida sui contratti parte da Trieste»

Il gruppo di Bono: «È una deriva politica». In corteo anche il segretario di Rc Ferrero

di PIERCARLO FIUMANÒ

TRIESTE «La vertenza Fincantieri è di assoluto rilievo. Confindustria e il governo stanno approfittando della crisi economica per fare accordi separati contro i lavoratori»: da Bruxelles il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini lancia il guanto di sfida mentre oggi a Trieste si svolgerà la manifestazione nazionale organizzata dai metalmeccanici nell'ambito della dura vertenza sul contratto integrativo del

gruppo triestino. Fincantieri attacca la Fiom colpevole di avere trasformato la vertenza nel «campo di battaglia di una guerra di classe». E a Trieste si stigmatizza il fatto che alla manifestazione di oggi partecipi anche il segretario nazionale di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero. La conferma, avvertita ai piani alti del gruppo triestino, che la vicenda si sia trasformata in una «deriva politica». Rinaldini replica: «A Trieste è stato sottoscritto un accordo di alcune organizzazioni

sindacali senza la firma della Rsu e della Fiom e quindi della maggioranza dei lavoratori: l'unica alternativa è il referendum».

Il segretario generale della Fiom è convinto che l'intensità della crisi si stia aggravando: «Sta aumentando la cassa integrazione in siderurgia. Mi sembra un segnale grave. È una crisi drammatica e sconosciuta dal dopoguerra in poi. Nonostante ciò non c'è stato da parte del governo alcun intervento per affrontare l'emergenza sociale che ab-



bia le stesse caratteristiche degli interventi che invece sono stati decisi per il sistema finanziario». Rinaldini considera così la vertenza Fincantieri come una conseguenza diretta dell'accordo separato del luglio scorso sulla riforma contrattuale che ha escluso la Cgil di Epifani: «È un fatto grave che non ha precedenti nella storia del Paese e inevitabilmente avrà ricadute sui contratti. Confindustria e governo hanno fatto una scelta irresponsabile».

Ma il sindacato resta diviso. A Trieste si sottolinea che nei vari stabilimenti del gruppo (da Sestri a Palermo) anche le Rsu della Fiom stanno sottoscrivendo gli accordi previsti dall'integrativo. La Fiom rilancia e propone il «modello Piaggio» anche a Trieste: «Facciamo un referendum nelle fabbriche». «Ci siamo confrontati con cinque piattaforme diverse - replica la Fincantieri - e questo è un accordo approvato da Fim, Uilm e Ugl che riteniamo soddisfacente. I benefici salariali si sono già visti per tutti i lavoratori nella busta paga di aprile. La vertenza ha assunto una deriva politica.

È il momento di tornare a parlare del futuro di questa azienda e delle commesse».

Negli stabilimenti del gruppo la tensione è molto alta. E sembra a rischio anche la cerimonia di consegna all'armatore della nave Costa Pacifica, prevista nello stabilimento di Genova Sestri Ponente per il 29 prossimo. Sarà bloccata come successo a Marghera per Costa Luminosa? «Dopo lo sciopero e la manifestazione di Trieste, Fincantieri manderà dei segnali.

A quel punto decideremo», ha detto ieri Costanzo Camillo, coordinatore regionale della Fiom-Cgil di Genova. Il nodo della contesa è il premio di efficienza proposto dall'azienda: «La nostra manifestazione sarà assolutamente pacifica sostenuta dalla maggioranza dei lavoratori. Chiediamo che Fincantieri torni indietro rispetto alle sue decisioni», dice Gianpaolo Roccasalva, segretario regionale delle tute blu della Cgil.

Il segretario della Cgil del Friuli Venezia Giulia Gianfranco Belci, difende la linea intransigente della Fiom: «Si è comportata con responsabilità e equilibrio. La Fincantieri di Bono invece mostra i muscoli in modo per noi incomprensibile. Da un lato il gruppo

triestino lancia messaggi tranquillizzanti sullo stato delle commesse nonostante la crisi. Allo stesso tempo si comporta come se volesse incrinare le relazioni sindacali. La Fiom non accetta un modello che riproduce gli schemi dei contratti d'appalto. L'ad di Fincantieri Bono deve riflettere sulla possibilità che si torni tutti a discutere intorno a un tavolo. Oppure prevalga la linea del referendum nelle fabbriche il cui esito accetteremmo senza discussione».

Per la Uilm «è stato giusto firmare il contratto integrativo alla Fincantieri». In una nota diffusa a Trieste il sindacato precisa che «se non avessimo responsabilmente sottoscritto l'intesa, oggi i lavoratori di Fincantieri avrebbero percepito meno salario». È un appello ai dipendenti Fincantieri a non aderire allo sciopero viene rivolto dal segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento, secondo il quale la Fiom punta a «distruggere Fincantieri». Secondo la Uilm «i benefici che l'accordo ha prodotto sono stati visibili a tutti già dall'ultima busta paga, a dispetto di chi continua a sostenerne tutte le nefandezze possibili e immaginabili». Intanto il tribunale di Ancona ha condannato la Fincantieri per comportamento antisindacale, riconoscendo che lo sciopero a singhiozzo contro il contratto integrativo proclamato il 16 e 19 gennaio scorsi dalla Fiom-Cgil era legittimo. Fincantieri ricorrerà contro la condanna: «È una sentenza che riconosce la normale dialettica fra parte datoriale e sindacale in fase di rinnovo del contratto».



Gianni Rinaldini

Oggi la manifestazione nazionale: tutti i divieti di transito dalle 7.30

TRIESTE Per consentire il regolare svolgimento del corteo dei lavoratori della Fincantieri oggi a partire dalle ore 7.30 e fino al termine della manifestazione, sarà istituito il divieto di transito lungo il percorso piazza Libertà, corso Cavour, piazza Duca degli Abruzzi, riva 3 Novembre, piazza Tommaseo, via Genova (da riva 3 Novembre a via Cassa di Risparmio), via Mazzini (da riva 3 Novembre a via Cassa di Risparmio) e via Cassa di Risparmio. Sarà inoltre istituito il divieto di sosta e di fermata con rimozione, laddove non già esistente, in via Cassa di Risparmio, piazza Tommaseo, piazza della Borsa, via Genova (da riva 3 Novembre a via Cassa di Risparmio). Opportune deroghe saranno previste per i mezzi di soccorso in servizio d'emergenza e delle forze dell'ordine. Si invita inoltre chi arriva a Trieste a non servirsi della strada Costiera, ma ad utilizzare la Grande Viabilità Triestina.

Monfalcone

Integrativo, oggi manifestazione a Trieste

MONFALCONE. Si terrà oggi a Trieste, come annunciato nelle scorse settimane, la manifestazione nazionale di gruppo, organizzata da Fiom e che vedrà i lavoratori manifestare sotto la sede triestina di Fincantieri.

La manifestazione rientra nelle forme di protesta volute dal sindacato metalmeccanici di Cgil per protestare contro l'accordo sul contratto integrativo che ha visto i rappresentanti sindacali andare a firma separata.

In occasione della manifestazione nel cantiere navale monfalconese sono state proclamate otto ore di sciopero. Il Coordinamento operai comunisti del monfalconese, esprime vicinanza e sostegno con la lotta dei lavoratori dei cantieri per esigere un contratto integrativo, giusto, equo e solidale e annuncia l'adesione alla manifestazione.

“Bene ha fatto la Fiom – affermano i rappresentanti del coordinamento - ha indire gli scioperi e le azioni di lotta del comparto, a seguito dell'ennesima firma contrattuale separata, voluta da Fim e Uilm nazionali, in ossequio alle volontà della direzione di Fincantieri, la quale intendendo imporre alla maggioranza dei lavoratori un contratto capestro (che punta a ridurre il salario ed i diritti dei lavoratori), attraverso il sostegno della minoranza dei sindacati senza alcuna legittimazione democratica dalla base”.

Secondo il coordinamento agli operai non sfugge il peso e la valenza della vertenza Fincantieri, non solo per chi in essa vi lavora, “ma per l'insieme del movimento operaio italiano, che deve affrontare in tutti i luoghi di lavoro un sistema di relazioni contrattuali e di scontro tra interessi di classe contrapposti, simile al modello senza regole che vuole imporre Fincantieri; una delle più grandi aziende industriali pubbliche nazionali, nonché tra i maggiori azionisti di Confindustria, capofila di quel blocco padronale sempre più insofferente ai rapporti sindacali e alla democrazia nei posti di lavoro”.

Gli operai comunisti uniscono la loro voce ai lavoratori in lotta nel rivendicare “la riapertura della trattativa e la cancellazione dell'accordo separato, il ripristino di un sistema di consultazione democratica della base, vincolante per tutte le organizzazioni

sindacali, un salario adeguato ed equo per tutte le categorie professionali, pienamente trasparente, senza autoritarismi e senza discriminazioni arbitrarie, il riconoscimento della produttività anche nelle buste paga ai lavoratori degli appalti e la loro progressiva equiparazione contrattuale all'insieme del comparto e – concludono - una organizzazione del lavoro e dei cicli produttivi, nonché degli eventuali scarichi di lavoro, assoggettate al consenso inderogabile delle Rsu”.



PASSO AVANTI CON FINCANTIERI

La Fiom cerca l'accordo per una consegna Pacifica

■ A modo loro tendono la mano. I «duri» della Fiom-Cgil hanno probabilmente capito l'assurdità del boicottaggio alle cerimonie di consegna delle navi Costa da parte di Fincantieri. Ma non vorrebbero fare un passo indietro troppo clamoroso e improvviso. Così arriva quello che potrebbe apparire come uno spiraglio. «Dopo lo sciopero e la manifestazione di domani (oggi, ndr) a Trieste, Fincantieri manderà dei segnali. A quel punto decideremo». Lo ha detto Costanzo Camillo, coordinatore regionale della Fiom-Cgil di Genova, rispondendo proprio alla domanda sulla possibilità che anche

la cerimonia di consegna all'armatore della nave Costa Pacifica, prevista nello stabilimento di Sestri Ponente per il 29 maggio prossimo, venga bloccata così come successo a Marghera per Costa Luminosa.

Un'offerta di dialogo che Camillo formula mentre accompagna i lavoratori liguri di Fincantieri a Trieste dove oggi si terrà la manifestazione nazionale della Fiom. Il sindacalista ovviamente lancia però la palla all'azienda. O almeno dice di aspettarsi una conto offerta, in modo da poter spiegare un successivo passo verso la distensione. Camillo sottolinea che sarà «segno di intelligenza e responsabilità di Fincantieri riaprire la trattativa e riportare la Fiom al tavolo, visto che il 37 per cento dei lavoratori è un nostro iscritto così come la maggioranza delle Rsu». La Fiom-Cgil di Genova ha indetto un incontro per il 26 maggio. «Il 27 maggio abbiamo convocato una conferenza stampa - aggiunge l'esponente della Fiom - e a quel punto diremo se anche la cerimonia di consegna della Costa Pacifica sarà bloccata». Due giorni dopo ci sarà la consegna, l'occasione per concludere con soddisfazione di tutti un braccio di ferro sempre più assurdo.



COSTA Pacifica



AD ANCONA

Fincantieri, per il tribunale legittimi scioperi a singhiozzo

L'azienda condannata a risarcire i lavoratori messi forzatamente a riposo. Integrativo, oggi Fiom in piazza a Trieste

ANCONA. Il tribunale di Ancona ha condannato Fincantieri per comportamento antisindacale, riconoscendo che lo sciopero a singhiozzo contro il contratto integrativo proclamato il 16 e 19 gennaio scorsi dalla Fiom-Cgil era legittimo. «Faremo ricorso» annuncia l'azienda proprio il giorno prima del nuovo sciopero Fiom, con manifestazione a Trieste contro l'accordo separato sul contratto di secondo livello. E ieri il sindacato di categoria della Cgil ha confermato che sta prendendo in considerazione l'ipotesi di contestare l'azienda anche in occasione, il prossimo 29 maggio, della consegna a Genova di Costa Pacifica. Giovanni

Contento, Uilm, ha invitato i lavoratori a non scioperare oggi perché, a suo dire, la Fiom punta a «distruggere Fincantieri». Secondo Contento la lotta della Fiom non è finalizzata a migliorare la condizione dei lavoratori ma ad affermare un modello di lotta di classe dalle conseguenze «pericolose».

Ma torniamo al caso anconetano: tre mesi fa la quasi totalità degli operai dello stabilimento aveva attuato una serrata di due giorni articolata in mezz'ora di sciopero e un'ora di lavoro seguita da altri scioperi. L'azienda aveva risposto mettendo in libertà gli addetti, con la motivazione di non poter garantire il ciclo produttivo degli impianti, e tolto poi dalle buste paga due giornate di lavoro. La Fiom ha presentato ricorso in base all'articolo 28 sulla libertà di sciopero, e il tribunale ha dato ragione al sindacato, ordinando alla Fincantieri di restituire la parte di retribuzione non corrisposta.

«Abbiamo dimostrato che l'atteggiamento dell'azienda era una palese intimidazione nei confronti dei

lavoratori e del loro diritto di sciopero - ha commentato il segretario regionale della Fiom, Giuseppe Ciarrocchi -, e questa sentenza è tanto più importante perché arriva alla vigilia della giornata di mobilitazione nazionale di domani (oggi, ndr.)».

L'azienda dà un'interpretazione diversa sostenendo che la sentenza è, di fatto «un'assoluzione dall'accusa di comportamento antisindacale». Stando ai rappresentanti della Fiom - afferma l'azienda in un comunicato - «i dirigenti del cantiere di Ancona avrebbero cercato, in modo intimidatorio, di "scoraggiare" gli scioperi del 16 e 19 gennaio scorso. Ma tale atteggiamento non è stato ravvisato dalla magistratura, che, anzi, nelle motivazioni della sentenza riconosce come normale dialettica la contrapposizione fra parte datoriale e sindacale in fase di rinnovo del contratto».

«La sentenza riconosce parimenti - prosegue il comunicato - la legittimità della mobilitazione sindacale avvenuta in quei giorni». Ma a questo proposito la Fincantieri ribadisce il proprio punto di vista, continua a ritenere «anomale le modalità con cui si sono svolte queste agitazioni» e presenterà ricorso, come già avvenuto a Marghera.



Giuseppe Bono, ad Fincantieri



POLEMICA FIOM-FIM

Casotto: «Assenza legittima al Protocollo di trasparenza»

La manifestazione nazionale di questa mattina a Trieste organizzata dalla Fiom-Cgil contro il nuovo contratto integrativo di Fincantieri sarà senz'altro civile e democratica. E quanto ribatte il segretario provinciale dell'organizzazione sindacale Thomas Casotto al segretario regionale della Fim-Cisl Alberto Monticco, che si è augurato sia rispettato il diritto a non scioperare e che l'iniziativa non si trasformi in uno spot elettorale per politici in corsa per le europee.

«In ogni caso, è difficile accettare lezioni di democrazia - aggiunge Casotto - da chi usa l'istituto del referendum quando fa comodo, cioè quando da un esito in linea con le proprie aspettative. Proprio per una questione di democrazia non abbiamo inoltre partecipato alla riunione in Prefettura del Protocollo di trasparenza degli appalti Fincantieri, visto che un rinvio era stato concesso a noi la scorsa settimana, mentre per la Fim non è stato così».

Rispetto la convocazione del Protocollo di trasparenza, aggiunge Casotto, è però del tutto fuori luogo che Fincantieri si dica sorpresa per la mancata partecipazione dei sindacati. «Ricordiamo inoltre alla società che la questione degli appalti a Monfalcone nasce all'inizio degli anni '90 - sottolinea Casotto - e che la città si trova a gestirne i contraccolpi da quasi vent'anni ormai. Non ci pare che Fincantieri in questo arco di tempo si sia spesa poi molto o almeno non abbastanza da dettare linee di comportamento rispetto a questo tema».



Thomas Casotto



A MONFALCONE

Tubercolosi in cantiere scattano i controlli dell'Ass

TRIESTE Un caso di tubercolosi tra i lavoratori nell'appalto Fincantieri. A essere stato trovato infetto, con patologia in corso, è un lavoratore proveniente dal Bangladesh, impiegato in una ditta che opera nelle fasi di allestimento delle navi da crociera. L'uomo, stando all'Azienda sanitaria, abita in città da dieci anni ed è quindi tra i primi cittadini del Bangladesh ad aver raggiunto Monfalcone. Lo straniero avrebbe manifestato i sintomi della malattia anche sul luogo di lavoro.

● Blasich a pagina 12

EMERGENZA SANITARIA ALLA FINCANTIERI

Caso di tubercolosi al cantiere di Monfalcone

Ammalato un bengalese da 10 anni in Italia. Lavora per una ditta in appalto

di LAURA BLASICH

MONFALCONE Un caso di tubercolosi tra i lavoratori nell'appalto Fincantieri. A essere stato trovato infetto, con patologia in corso, è un lavoratore proveniente dal Bangladesh, impiegato in una ditta che opera nelle fasi di allestimento delle navi da crociera. L'uomo, stando all'Azienda sanitaria, abita in città da dieci anni ed è quindi tra i primi cittadini del Bangladesh ad aver raggiunto Monfalcone. Lo straniero avrebbe manifestato i sintomi della malattia anche sul luogo di lavoro: una situazione che ha indotto l'azienda ad approfondire gli accertamenti medici. Il lavoratore, come spiega la stessa Fincantieri, ha operato al ponte 1 della Carnival Dream, ma è entrato solo otto volte nello stabilimento tra marzo e aprile, mese in cui la malattia si sarebbe manifestata. Il suo ricovero nel reparto infettivi a

Trieste sarebbe avvenuto una quindicina di giorni fa.

«Abbiamo provveduto a effettuare una segnalazione immediata all'Azienda sanitaria - afferma Fincantieri - e abbiamo avviato le organizzazioni sindacali e lo staff dell'armatore che, a seguito degli esiti dei controlli effettuati anche in questi giorni dall'Ass, ha comunicato che non esistono rischi a bordo dell'unità».

Il lavoratore, precisa Fincantieri, non ha frequentato la mensa e non ha quindi avuto "contatti estesi" nello stabilimento. «Tutto fa pensare si tratti di un caso isolato», afferma Fincantieri. Come previsto dai protocolli internazionali, una volta accertata la malattia, sono scattati i controlli sulle persone a stretto contatto con l'operaio, cioè i colleghi di lavoro e la cerchia familiare (moglie, un fratello e un cognato). In tutto una cinquantina di persone, di cui otto sono

risultate positive ai test, ma senza che la malattia sia in corso.

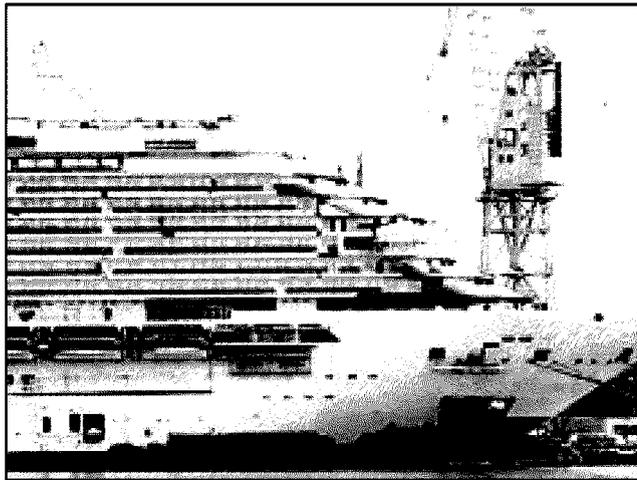
La presenza di numerosi lavoratori in ospedale non è passata inosservata ad alcuni utenti che hanno segnalato la propria preoccupazione. Timori si sono diffusi anche nello stabilimento di Panzano dove si era diffusa la voce di un contagio di più lavoratori stranieri, impiegati per una delle imprese esterne, che avrebbe poi coinvolto anche il responsabile di una ditta dell'appalto. Proprio per evitare allarmismi, l'Ass ha diffuso un'informazione capillare su cosa sia e come si contragga la tubercolosi. A farsi portavoce delle preoccupazioni dei dipendenti di Fincantieri è stata invece la Failms-Cisal, che ha distribuito un volantino in cui si chiede alla società «massima informazione sul caso di uno o più lavoratori contagiati da tubercolosi». La Failms ha comunque domandato e ottenuto un incontro con l'Ass,



che ha rassicurato l'organizzazione sulle procedure adottate e la diffusione della patologia. Secondo il sindacato, servono però maggiori informazioni sui luoghi e le persone che potrebbero essere entrate in contatto con il lavoratore.



Dipendenti della Fincantieri e la nave Carnival Dream dove l'uomo ha lavorato



AZIENDA

Vaccinazioni previste solo per il personale ospedaliero

Costante negli ultimi anni l'impatto della malattia nella provincia di Gorizia

■ I CASI DI TUBERCOLOSI



Negli ultimi tre anni, a partire dal 2006, i casi di tubercolosi riscontrati nella provincia di Gorizia risultano sostanzialmente costanti. Il trend è in linea con l'andamento regionale. Nel 2006 i casi di Tbc registrati sono stati 9, nel 2007 invece sono stati riscontrati 7 casi e nel 2008 otto. Quest'anno sono stati finora solo due i casi di tubercolosi rilevati nel territorio provinciale, uno dei quali a Monfalcone, riguardante il cantierino immigrato, dipendente di una ditta in appalto a Fincantieri.

Si tratta, ha spiegato il dottor Luigi Donatoni, responsabile della Sanità pubblica della provincia di Gorizia, di una casistica sovrapponibile ad altre realtà italiane, per la quale non viene rilevato alcun elemento di carattere eccezionale. Il fenomeno, si sottolinea, è in linea con la media nazionale, anche in ordine ai flussi immigratori. Così come il Monfalconese rientra nella media statistica regionale.

Una situazione definita per ora stabile, considerando peraltro che si parla di pochi numeri in una regione territorialmente di piccole dimensioni, dove peraltro la popolazione tende a muoversi con frequenza e facilità da una realtà all'altra.

Nella tubercolosi polmonare, i bacilli della Tbc vengono trasmessi per via aerea, attraverso le goccioline di saliva e di muco espulse dal malato con la tosse o con gli starnuti. Nei suoi stadi precoci, la Tbc generalmente non causa sintomi, mentre negli stadi avanzati si manifesta con febbre, affaticamento, sudorazione notturna, inappetenza e calo di peso. I sintomi sono associati anche a disturbi respiratori come la tosse, e a dolori al torace. Dopo l'accertamento della presenza del bacillo della tubercolosi e mediante esami radiografici, è possibile valutare l'estensione delle lesioni polmonari e la loro distribuzione. Il ricovero in ospedale si rende talvolta necessario negli stadi iniziali della terapia, che attualmente si basa sulla somministrazione di antibiotici e di chemioterapici specifici.

La vaccinazione attualmente non viene più praticata, salvo per i soggetti ad alto rischio di contagio, ossia il personale di assistenza operante nei centri

o negli ospedali che trattano i malati di tubercolosi.

C'è poi l'aspetto legato ai soggetti affetti da Hiv o da malattie immunodepressive. La ridotta difesa del sistema immunitario determina una maggiore probabilità di sviluppare la Tbc in caso di esposizione all'infezione. In un soggetto sano infettato, infatti, il bacillo di Koch può restare latente senza manifestare la malattia, che invece si può sviluppare in condizioni di immunodepressione. (la.bo.)



MONFALCONE

Alla Fincantieri
due casi
di tubercolosi

I SERVIZI NELL'ISONTINO

MONFALCONE ■

Originario del Bangladesh, dipendente di una ditta privata e addetto alle cabine della nave in realizzazione, ricoverato al reparto infettivi dell'ospedale di Trieste

Tbc, due casi alla Fincantieri

Azienda e Ass confermano la tubercolosi solo per un operaio

MONFALCONE. Non si può certo parlare di allarme, ma sicuramente la preoccupazione per la tubercolosi si sta diffondendo in questi giorni nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone. Si parla di due casi di Tbc accertati nel cantiere di Panzano, anche se le fonti ufficiali, Fincantieri e Azienda sanitaria, confermano la presenza di un solo caso di malattia che riguarda un operaio originario del Bangladesh.

Il dipendente di una ditta privata lavora come addetto alle cabine al ponte I della nave in realizzazione nel cantiere e dai primi di maggio è ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale di Trieste.

Informata della cosa, l'Ass ha effettuato i necessari sopralluoghi e ha sottoposto a test e controlli colleghi e familiari dell'operaio. In particolare per l'uomo del Bangladesh, che risiederebbe a Monfalcone da una decina d'anni, Fincantieri ricorda che «tra marzo e aprile è entrato in stabilimento solo 8 volte e non usufruiva della mensa. Tutti i controlli effettuati con prontezza sono stati negativi. Del caso è stato informato e rassicurato anche l'armatore».

È stata testata una cinquantina di persone, di cui 8 risultate positive alla tubercolina, fatto che comunque non significa che siano malate. L'operaio, a cui i test hanno riscontrato la presenza di un focolaio di tubercolosi è stato, come detto, ricoverato a Trieste. Moglie, fratello e cognato non avrebbero rivelato segni di malattia.

Circa la Tbc, malattia debellata nel secolo scorso e che invece sta riapparso anche in Europa, nei giorni scorsi sono apparsi sulle macchine del caffè dello stabilimento volantini informativi su sintomi, prevenzione e cura della tubercolosi, che - si ricorda - è trasmessa soprattutto per via aerea e perciò è tanto più perico-

losa e contagiosa nei luoghi di grande affollamento. Come potrebbero essere appunto le mense, ma anche gli ascensori.

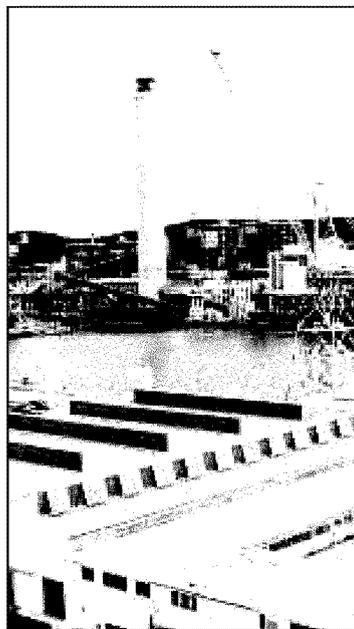
«Negli ascensori che portano ai diversi ponti della nave ci si trova a faccia a faccia con i colleghi e lo spazio ristretto potrebbe favorire il contagio», affermano alcuni lavoratori. Il coordinatore Rsu della Failms-Cisal, Mario Pizzolitto, chiede a Fincantieri massima informazione. Nei giorni scorsi ha ottenuto un urgente incontro con l'Ass. Il medico ha spiegato la malattia, dando ampie rassicurazioni e dichiarando che è in atto il protocollo regionale di controllo e prevenzione.

«Le assicurazioni da parte del medico competente non sono risultate pienamente soddisfacenti in quanto riteniamo - dice Pizzolitto - sia necessario avere ulteriori informazioni su luoghi e persone eventualmente interessati dal caso. Prima fra tutti la possibilità che qualche potenziale portatore di malattia sia un frequentatore degli ambienti della mensa aziendale, di cui usufruiscono sia i dipendenti diretti Fincantieri sia quelli delle ditte in appalto. Come Failms abbiamo cercato fare chiarezza, a tutela di tutti i dipendenti, ma abbiamo riscontrato scarsa volontà da parte dell'azienda e ce ne rammarichiamo». Invitano dunque Fincantieri a garantire attraverso l'Ass il massimo livello di attenzione e d'informazione, anche per non creare allarmismi.

Raccomandazione che arriva

anche da Luca Furlan, coordinatore Uilm nella Rsu, che ha confermato il confronto con l'azienda.

Cristina Visintini



Azienda sanitaria

«In provincia segnalati 7-8 episodi ogni anno»

MONFALCONE. Il caso di tubercolosi del lavoratore monfalconese è stato segnalato tempestivamente, tanto da consentire di avviare gli obblighi e necessari controlli sia sui familiari, sia sui colleghi, sia sui luoghi di lavoro e di frequentazione e monitorare la situazione in tempo reale.

«Abbiamo agito sulla base di un protocollo standard regionale, attivandoci sui contatti avuti dalla persona e considerando l'attività svolta. Abbiamo eseguito su tutti i dipendenti della ditta e sui familiari i test della tubercolina, i cui risultati vengono letti dopo 72 ore. Alcuni dei test hanno dato esito positivo, ma occorre precisare con grande chiarezza che questo non significa aver la malattia», spiega il direttore di igiene e sanità pubblica, dottor Luigi Donatoni, che aggiunge subito come sia «normale» il fatto di avere esiti positivi ai test su un 5% della popolazione che può avere avuto contatti con persone ammalate anche in periodi precedenti.

«Ogni anno nella nostra provincia sono segnalati sette, otto casi di tubercolosi, quindi possiamo dire - prosegue - che la situazione è tutto sommato tranquilla e rientra in un contesto di normalità rispetto alla presenza di malattie infettive sul territorio. Proseguiremo comunque con i controlli e i monitoraggi e le persone testate saranno ricontrollate tra due mesi per vedere se per caso si fosse sviluppata la malattia, dopo un periodo di incubazione».

Affermazioni rassicuranti confermate anche da Michele Luise, medico, componente dello staff della direzione generale dell'Azienda sanitaria, nonché assessore alla sicurezza del Comune di Monfalcone. «Sul nostro territorio la situazione è ancora di normalità e non si registra un incremento della patologia. Rispetto all'applicazione di strumenti straordinari non c'è fretta perché non c'è allarme. È vero però - dice - che non

esistono frontiere rispetto alle malattie e lo dimostra la diffusione dell'influenza A».

La tubercolosi è malattia contagiosa che si trasmette per via aerea mediante un batterio, il *Mycobacterium tuberculosis*. Il contagio può avvenire per trasmissione da un individuo malato, tramite saliva, starnuto o colpo di tosse. Tanto che è il caso di ricordare come proprio il comune di Monfalcone, per garantire il decoro urbano, ma anche la salute collettiva, aveva in animo di avviare delle ordinanze anti-sputo (per ora non emesse) per contrastare quella che è una pratica usuale dei cittadini provenienti dall'Asia.

«La situazione è preoccupante, soprattutto perché sembra sfuggita di mano - commenta invece il capogruppo della Lega Nord a nome anche dei suoi colleghi, Sergio Pacor -, **Fincantieri** fa entrare in stabilimento delle persone senza accertarsi dello stato di salute. È ora di finirla. Responsabile di ciò è il sindaco, in quanto competente della salute dei cittadini: la situazione è gravissima perché non si parla di furti di biciclette, ma di malattie, che sembravano debellate, e si parla non solo di luoghi di lavoro, ma anche di scuole e comunità e il sindaco deve sollecitare Fincantieri perché eserciti un controllo reale. O si fanno le cose seriamente o troveremo altre soluzioni».

Annuncia quindi una segnalazione in Regione e interrogazioni parlamentari. Nei casi accertati di tubercolosi, vengono applicati i protocolli internazionali, nel caso di Monfalcone un protocollo standard regionale che prevede che dopo aver accertato un caso di malattia venga fatta denuncia di "Tbc aperta", venga avviata la terapia nei reparti infettivi e si effettuino test e ricerche di contagio nelle persone che possono essere state esposte. Per trasmettere l'infezione bastano pochi bacilli, anche se non necessariamente tutte le persone contagiate si ammalano subito. Il siste-

ma immunitario, infatti, può far fronte all'infezione e il batterio può rimanere "fermo" per anni, pronto a sviluppare la malattia al primo abbassamento delle difese immunitarie.

Solo il 10-15% delle persone infettate dal batterio sviluppa la malattia nel corso della sua vita. Nonostante sia una malattia prevenibile e curabile, la Tbc costituisce oggi una delle emergenze sanitarie più drammatiche, tanto da essere stata dichiarata emergenza globale nel 1993 dall'Oms per l'enorme carico sanitario, economico e sociale che la accompagna. La tubercolosi è una malattia fortemente associata alle condizioni in cui vivono le persone.

L'abbassamento delle difese immunitarie, infatti, può dipendere dal fatto di vivere in condizioni igieniche molto scarse e di soffrire di uno stato di malnutrizione e cattive condizioni generali di salute. I medici pensavano di averla sconfitta negli anni 70. Ma la tubercolosi è tornata, più forte che mai con le sue forme resistenti ai farmaci e l'alleanza letale con l'Hiv. (c.v.)



► *Paga trattenuta dopo lo sciopero*

Condotta antisindacale “Fincantieri ha torto”

Ancona

Il tribunale di Ancona ha condannato la Fincantieri per comportamento antisindacale, riconoscendo che lo sciopero a singhiozzo contro il contratto integrativo del 16 e 19 gennaio indetto dalla Fiom-Cgil era legittimo.

La quasi totalità degli operai dello stabilimento anconetano aveva attuato uno stop di due giorni articolato in mezz'ora di sciopero e un'ora di lavoro seguita da altri scioperi. L'azienda aveva risposto mettendo in libertà gli addetti, con la motivazione di non poter garantire il ciclo degli impianti, e tolto dalle buste paga due giornate di lavoro. La Fiom ha presentato ricorso in base all'articolo 28 sulla libertà di sciopero, e il tribunale ha dato ragione al sindacato, ordinando alla Fincantieri di restituire la parte di retribuzione non corrisposta. Secondo la Fincantieri, la condanna è di fatto “un'assoluzione dall'accusa di comportamento antisindacale”. Il giudice “nelle motivazioni della sentenza riconosce come normale dialettica la contrapposizione fra parte datoriale e sindacale in fase di rinnovo del contratto”.



LA SENTENZA

Per il giudice Fincantieri è antisindacale

■ Servizio a pagina 8

RICORSO ACCOLTO

«Lo sciopero era legittimo»

Fincantieri antisindacale, il giudice dà ragione alla Fiom

LA PROTESTA

**Astensione dal lavoro
a singhiozzo nel gennaio scorso
L'azienda tolse la paga agli operai
e ora impugna la decisione**

«**C**OMPORTAMENTO antisindacale». Così il tribunale di Ancona ha condannato la Fincantieri in merito ai fatti risalenti al 16 ed al 19 gennaio scorsi quando la Fiom-Cgil proclamò scioperi a singhiozzo contro il contratto integrativo. La sentenza — a detta dei sindacati — ha un peso specifico molto consistente perché oltre a costringere l'azienda triestina ad indenizzare gli operai che in quei giorni furono messi in libertà, e quindi senza stipendio, riconosce la legittimità di quello sciopero in tutte le sue modalità: «Abbiamo dimostrato che l'atteggiamento dell'azienda — commenta il segretario regionale Fiom-Cgil, Giuseppe Ciarrocchi — era una palese intimidazione nei confronti dei lavoratori e del diritto di sciopero. La sentenza è inoltre importante perché arriva alla vigilia della mobilitazione nazionale di domani (oggi per chi legge, ndr.) con otto ore di sciopero e manifestazione a Trieste».

Di diverso calibro la replica dell'azienda: «La sentenza in questione — afferma un portavoce di Fincantieri — in sostanza assolve l'azienda dall'accusa di comportamento antisindacale. Nelle motivazioni della sentenza il giudice riconosce come normale dialettica la contrapposizione tra parte

datoriale e sindacale in fase di rinnovo del contratto. È vero che la sentenza riconosce la legittimità della mobilitazione sindacale avvenuta in quei giorni, modalità che noi riteniamo anomala tanto da spingerci a presentare ricorso».

IN QUEI GIORNI 'caldi' di gennaio la quasi totalità degli operai dello stabilimento anconetano del gruppo aveva attuato una serata di due giorni articolata in mezz'ora di sciopero ed un'ora di lavoro seguita da altri scioperi. La risposta dell'azienda era stata quella di mettere in libertà gli scioperanti motivando di non poter garantire il ciclo produttivo degli impianti. Dalle buste paga erano stati tolti i soldi delle due giornate di lavoro: «Ora ogni operaio che ha preso parte a quella forma di protesta — precisa Michele Giacché, delegato Rsu di Fincantieri ad Ancona — sarà indennizzato per le ore di lavoro prestate e non pagate. Ma soprattutto l'azienda ha capito che quello sciopero era legittimo. La riprova che non siamo noi della Fiom i prepotenti ed i radicali, i cattivi che non rispettano le regole. La Fincantieri si sta dimenticando che la sua vocazione è costruire navi non fare lotte politiche».



IL FATTO

**Il 16 e il 19 gennaio
scorsi i dipendenti
della Fincantieri,
iscritti alla Fiom
Cgil, aderirono agli
scioperi a singhiozzo
ma l'azienda non
riconobbe la
correttezza della
forma di protesta
che ritiene ancora
anomala**



Crisi Fincantieri, Vozza: “Paura per gli operai”

Fincantieri: l'Amministrazione Comunale esprime forte preoccupazione sul destino dello stabilimento cittadino, unico in Italia a vedere l'avvio della Cassa Integrazione da giugno, e dell'intero gruppo industriale.

“La manifestazione nazionale, promossa dalla Fiom, che si terrà oggi a Trieste- sottolinea il sindaco Salvatore Vozza- segnala la grande preoccupazione e paura che esiste tra i lavoratori Fincantieri.

Preoccupazione e paura che sono molto più forti negli stabilimenti del Sud e, in particolare, in quello di Castellammare dove è stata decisa la Cassa Integrazione. Castellammare non può essere la cenerentola del gruppo Fincantieri- dichiara il sindaco Vozza- A quest'idea io e tutta la città ci opporremo sempre con grande determinazione.

E' impossibile immaginare Castellammare senza il suo cantiere navale e qualsiasi calo della produzione qui ha effetti devastanti sull'economia e sulla tenuta sociale. Già è così perchè decine di lavoratori dell'indotto, che non godono degli ammortizzatori sociali, sono stati licenziati e da mesi non hanno nè lo stipendio nè altre indennità. Anche per questo abbiamo aperto il tavolo con la Regione sugli ammortizzatori sociali affinché siano estesi a più lavoratori.

Arriva proprio in questi giorni, infine, la notizia della condanna penale di due Rsu Fiom, G.G. e F.P.S. per minacce a danno di dipendenti e manager dell'azienda, ai quali era stato impedito di entrare in cantiere durante uno sciopero nel novembre 2007.



Contratto d'area stabiese-torrese, la proposta dei sindacati dopo la richiesta di Bassolino al governo

"Cassa integrazione, subito la proroga"

Finora solo fallimenti e nemmeno un posto di lavoro: a fine anno altra ondata di disoccupati

Rifinanziare le iniziative e riutilizzare i fondi residui Programmazione seria per Avis, Metalfer e Fincantieri

Proroga degli ammortizzatori sociali in scadenza per i lavoratori dell'area torrese-stabiese: questa la richiesta formulata dalle organizzazioni sindacali al governatore della Campania, Antonio Bassolino, e all'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, Corrado Gabriele. I rappresentanti territoriali di Cgil, Cisl e Uil hanno invitato il presidente della Regione a confrontarsi sul tema della cassa integrazione e della mobilità per i lavoratori espulsi dai processi produttivi nell'area di crisi di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

E' stata chiesta anche la convocazione di un vertice con i capigruppo del Consiglio regionale per far sì che l'Ente di Palazzo Santa Lucia vari una legge regionale che vincola le aziende all'assunzione dei lavoratori in cassa integrazione o mobilità del territorio torrese-stabiese. La presa di posizione dei sindacati giunge nei giorni in cui il presidente Bassolino ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e ai ministri dello Sviluppo economico e del Lavoro, Claudio Scajola e Maurizio Sacconi. Nella missiva il governatore campano sollecita l'istituzione di un nuovo contratto d'area per Torre e Stabia, allo scopo di riutilizzare fondi non spesi o revocati nell'ambito del precedente patto del 1996. Una

iniziativa, quella di Bassolino, che incassa il plauso dei sindacati, ma anche l'appello a fare di più per quanto riguarda le competenze della stessa Regione Campania. "La nostra principale richiesta alla Regione riguarda la proroga della cassa integrazione e della mobilità per tutti quei lavoratori dell'area torrese-stabiese che alla fine del 2009 non usufruiranno più di questi sussidi - spiega Matteo Vitagliano, responsabile territoriale della Cisl, presente al tavolo regionale con Giuseppe Ferrara (Uil) e Catello Di Maio (Cgil) -. Oltre a reperire le risorse economiche per questi interventi, la Regione Campania ha il compito di offrire una prospettiva a questi lavoratori. Purtroppo dobbiamo registrare che dal contratto d'area ad oggi non è stato reimpiegato un solo lavoratore cassintegrato o in mobilità. Eppure le aziende ne hanno effettuate di assunzioni. E citiamo Aprea, Gagliotta, Fincantieri. Registriamo, inoltre - aggiunge Vitagliano - che in campagna elettorale queste tematiche vengono trascurate". La Cisl ha chiesto alla Regione di intervenire con una legge che, in realtà, vada a rafforzare la 223/91. "Tutte le aziende, finanziate con soldi pubblici, devono assumere cassintegrati e lavoratori in mobilità dell'area torrese-stabiese. Ci sono decine di lavoratori che rispondono pienamente ai requisiti richiesti dalle aziende del polo nautico, ad esempio, ma non trovano spazio". Nella lettera a Berlusconi il governatore

Bassolino, sottolineando il pericolo per circa duemila posti di lavoro, aveva espresso preoccupazione anche per i ritardi nel via libera alla zona franca urbana, istituita per una fetta di territorio di Torre Annunziata. La richiesta di un nuovo contratto d'area ha raccolto il consenso del capogruppo regionale di Sinistra e Libertà, Tonino Scala. "A febbraio mi feci promotore pubblicamente di un'ipotesi di questo tipo, raccogliendo non poche critiche, da parte

di chi considerava questo uno strumento superato. Oggi come allora sono convinto che tale strumento non può definirsi affatto superato. Avis, Fincantieri, Metalfer e le tante piccole e medie attività produttive che in questi mesi di crisi stanno sopravvivendo con gli strumenti della

cassa integrazione hanno bisogno di una programmazione e di strumenti seri per rilanciare lo sviluppo dell'intera area. L'area torrese-stabiese è investita da processi di crisi - aggiunge Scala -, ma resta un luogo che offre grosse opportunità di sviluppo. Sono oltre 140 i lavoratori in mobilità, di cui 100 solo dell'Avis".

Gianluca De Martino



Verso le provinciali. Foglia Manzillo, candidato comunista

"Bisogna salvare l'industria, ma senza Contratto d'Area"

A 24 anni ha già una laurea in ingegneria elettronica in tasca e un contratto (sebbene da precario, come tiene a sottolineare) da ricercatore alla Parthenope di Napoli. Pierluigi Foglia Manzillo è il candidato più giovane del collegio di Castellammare per le prossime provinciali ed aspira a bruciare le tappe

anche in politica nel segno di Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani, i due partiti che sostengono l'ex senatore Tomaso Sodano come candidato presidente. Foglia Manzillo già da anni è impegnato attivamente in politica. Dai tempi del liceo ad oggi, il passo è stato breve. "In realtà, la mia è

una candidatura maturata all'interno del partito che ha spinto affinché ci fosse in campo un giovane quadro, un militante disposto anche ad una candidatura di servizio". Nell'estrema sinistra non si corre il pericolo, anche usando un linguaggio che appare antico, di voler rappresentare qualcosa che in realtà è sfuggito? "Io credo proprio di no - risponde il candidato Foglia Manzillo - Se vogliamo essere la vera alternativa bisogna pensare ai fatti più che alle parole. Quindi, non mi appassiono nemmeno al fatto che sono candidato perchè sono giovane, o magari perchè uso qualche parola di inglese perchè così si è più attrattivi.



Questa è la favola a cui ha creduto Veltroni e si sa come è andata a finire. Io credo che a noi comunisti tocchi di essere alternativi nel vero senso del termine, sia alla destra che a quella sinistra che quando si è presentata agli elettori con una nuova veste ma senza contenuti, è stata severamente punita dall'elettorato.

Io credo che la lezione delle scorse elezioni politiche debba valere più che mai adesso. A differenza di Sinistra e Libertà, noi di Rifondazione siamo tornati alle nostre radici e vogliamo rappresentare i nostri elettori coi contenuti politici che da sempre ci hanno caratterizzato". Se Pierluigi

Foglia Manzillo venisse eletto in consiglio provinciale, cosa farebbe per Castellammare? "Prima di tutto mi occuperei di urbanistica e di sviluppo. Penso che la salvaguardia delle industrie che sono rimaste in città, prima tra tutte Fincantieri, non sia in contrasto con una prospettiva turistica che si dà alla città. Certo: ritengo inadeguata la riproposizione del Contratto d'area per uscire dalla crisi. Sono contrario a questa soluzione come lo sono per tutte quelle prese nel nome di qualche emergenza: di fatto annullano il controllo democratico per scelte strategiche. Un esempio? Il porto turistico".

Gio.Sa.

